



Auguri a tutte e tutti noi perché dell'Arci c'è sempre più bisogno

✦ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

Di solito, alla fine di ogni anno, oltre a fare bilanci e considerazioni generali, si fanno tanti buoni propositi per quello nuovo e per il futuro. Purtroppo quello che accade intorno a noi non è troppo consolante. Il mondo è attraversato da fondamentalismi e violenze che i Governi continuano a pensare di poter sconfinare solo attraverso l'uso delle armi, le disuguaglianze aumentano e continuano ad essere rimosse quotidianamente le cause vere della nostra crisi. E se dovessimo fare una classifica dei mali di questa fase politica nel nostro Paese forse dovremmo cominciare proprio dall'aumento della crisi della nostra democrazia: diminuzione della partecipazione al dibattito pubblico dei cittadini e delle cittadine (testimoniato dall'astensione alle elezioni regionali), la crescita di razzismo e xenofobia, la degenerazione dell'etica pubblica, l'aumento della corruzione. In questi giorni sempre di più ci sembra di vedere che alla parola più ricorrente nel dibattito politico della sinistra (Cambiamento) si dia un significato diverso, se non opposto, a quello che ha davvero: proposte che hanno invece poco di nuovo, se non

la lingua in cui ci vengono proposte, o le modalità comunicative, ma che hanno una filosofia di fondo abbastanza antica, quella secondo cui nel momento della crisi non ci si possono permettere 'lussi' come i diritti, né 'tempi lunghi' come quelli della concertazione, della mediazione e dell'ascolto. Anche per noi il 2014 è stato un anno complicato e straordinario, difficile: le nostre vicende congressuali ci hanno sicuramente segnato, ma momenti importanti di lavoro e di ripartenza come quello degli *Strati della Cultura* e del Congresso di Ucca, svolti a Ferrara (con cui abbiamo chiuso l'anno 'in bellezza'), insieme a tante altre nostre iniziative, ci fanno capire quante storie nuove abbiamo da scrivere e da raccontarci. Per tutti questi motivi tra i nostri buoni propositi ce ne deve essere soprattutto uno quello di rafforzare, dare visibilità nazionale maggiore e rilanciare le ragioni della nostra esistenza: i valori della partecipazione e della solidarietà, l'antirazzismo, la difesa dei diritti delle donne, la ricostruzione di un'etica pubblica, l'affermazione dei diritti sociali, la rivalutazione della cultura come strumento di uguaglianza e libertà, la difesa dei valori costituzionali. Lo facciamo tutti i giorni, in tutti nostri

livelli di intervento, nei territori (dal circolo ai Comitati regionali), nella direzione nazionale, e abbiamo finalmente ri-costruito in un organigramma definito e preciso gli strumenti che ci consentiranno di dare attuazione ai nostri buoni propositi. Se di buoni propositi ne dobbiamo trovare uno in più, c'è quello di credere di più in noi stessi, di avere maggiore consapevolezza del nostro valore, di capire quanto bisogno c'è di ARCI in questo momento così difficile e complicato per il nostro Paese, di rafforzare la nostra rete associativa, di costruire politiche adeguate per realizzarla, e conseguentemente di chiedere con maggior forza alle istituzioni e alle forze politiche il riconoscimento di tutto questo. Perché purtroppo, anche se siamo vicini al Natale, sappiamo che difficilmente riceveremo regali, soprattutto in un momento in cui la politica si fonda sempre di più nella relazione diretta tra leader e cittadini, delegittimando le forme della rappresentanza sociale, depauperando la democrazia. Ma, come abbiamo sempre fatto, continueremo a 'regalare' al nostro Paese politiche di democrazia, di socialità, di cultura e solidarietà. Auguri quindi di un buon 2015 a tutti e a tutte noi!!

Intervista a Roberto Roversi, neo presidente Ucca

Quali ritieni che siano le priorità del tuo nuovo incarico?

Viste le risultanze della Commissione Ministeriale dello scorso ottobre, la vera emergenza è quella di riavviare subito un rapporto fecondo col MIBACT, che ci consenta di rivendicare la qualità della nostra proposta (e della nostra rete) associativa, in modo che il contributo ad Ucca venga riportato a livelli più congrui sin dal 2015. In secondo luogo, dobbiamo consolidare il rapporto con Arci, che non può limitarsi ad una collaborazione saltuaria su temi o ricorrenze specifiche: ogni circolo è un potenziale spazio per la proiezione di contenuti audiovisivi e la moria di sale cinematografiche rappresenta una grande opportunità sia per Arci che per Ucca. Che deve sostanzarsi nella capacità di portare titoli di qualità in territori dove le sale hanno chiuso o dove quelle residue programmano solo cinema mainstream. Ancora: rappresentare un interlocutore privilegiato per tutte le produzioni nazionali a basso costo che non possono aspirare ad un'uscita in sala per la censura di mercato ma che, per la qualità del

progetto o per i temi trattati, possano costituire contenuti ideali per il corpo associativo di Ucca e, ribadisco, Arci. Infine: avviare un'approfondita riflessione sulla modalità di fruizione dei contenuti audiovisivi. Cioè confrontarci sulla dialettica tra quello che sembra l'attuale, imperante, consumo solipsistico di film e serie televisive via monitor, tablet e smartphone e l'apparentemente superato rito di fruizione collettiva nei nostri spazi di socializzazione. In definitiva, confrontare il nostro modello, fatto di condivisione e spesso di incontri con autori, produttori o distributori, con quello dettato da una tecnologia sempre più pervasiva. Magari per concludere che preferiamo rimanere irrimediabilmente analogici e per ribadire che, senza che intervenga un fattore umano, la visione e la comprensione di un film rimane monca. Potrebbe essere una discussione stimolante e dagli esiti sorprendenti.

Ci fai un bilancio del Congresso Ucca?

Mi è sembrato un congresso partecipato e stimolante, proiettato verso il futuro dell'associazione. Ho trovato riuscito l'ab-

binamento della chiusura di *Strati della Cultura* con l'apertura del congresso Ucca e con due appuntamenti di spessore culturale. Il primo, una tavola rotonda col regista Giovanni Piperno, il distributore Fabrizio Grosoli e il giornalista Emanuele Sacchi, ha scandagliato lo stato del cinema del reale in Italia e le sue prospettive di distribuzione. Il secondo, animato dall'Assessore uscente alla Cultura dell'Emilia Romagna Mezzetti, dal Vicesindaco di Ferrara Maisto e dal Segretario AGIS Emilia Romagna Reginelli, ha preso le mosse dalla nuova legge sul cinema licenziata dalla Regione per poi allargarsi alle problematiche dell'intero comparto. La partecipazione del Ministro Dario Franceschini, che ha enunciato le linee guida del suo mandato, ha ampliato la discussione all'ambito culturale in senso lato, in particolare rivendicando le ricadute positive sul Patrimonio culturale, ma anche sul rilancio del turismo, del decreto *Artbonus*, entrato in vigore il 1° giugno. In definitiva: un congresso vero, polifonico nelle tante voci dei delegati intervenuti e solido nei contenuti oggetto del dibattito. Un bel momento di confronto.

Un bilancio di Strati della Cultura

★ di Federico Amico

Dall'11 al 13 dicembre si è tenuta a Ferrara la settima edizione di *Strati della Cultura*, l'appuntamento annuale attraverso cui la nostra associazione si confronta internamente ed esternamente per avanzare le proprie proposte sulla 'promozione culturale'. Per tre intensi giorni abbiamo discusso sulle politiche a sostegno della cultura come opportunità di lavoro per i giovani e come volano per la rigenerazione delle città e delle loro comunità. Da tempo riteniamo che creatività, cultura e conoscenza, debbano diventare gli elementi principali su cui articolare un asse strategico per il nostro Paese, consapevoli che la cultura è anche una risorsa capace di generare economia. Su questi temi abbiamo esplorato riflessioni e stimolazioni intense, colte con interesse dalla buona partecipazione numerica e qualitativamente rilevante degli intervenuti. Era dalla prima edizione del 2007 che a *Strati* non partecipava un esponente del governo e, complice la città di residenza, abbiamo avuto l'occasione di ospitare il ministro dei beni culturali Dario Franceschini. È stata l'occasione per ribadire come l'at-

tuale discussione sulla riforma del terzo settore contempli solo marginalmente il non profit culturale, vero motore di tutto l'ambito (basti pensare che dai dati del censimento del 2011, risulta che il 65% delle organizzazioni non profit intervengono nell'ambito culturale e sportivo). Nelle varie sessioni di lavoro abbiamo spaziato dalla rigenerazione urbana con destinazione in ambito culturale, quale opzione su cui puntare per la ricostruzione di un tessuto di cittadinanza laddove legami e interessi si siano frammentati e dispersi, alle valutazioni su quello che viene definito *emotional labour*. Dalle azioni di arte pubblica quale intervento di narrazione e risoluzione dei conflitti urbani, alle nuove modalità di distribuzione dei titoli cinematografici altrimenti inaccessibili in sala. La cultura e la creatività, insomma, come assi strategici per il futuro delle nostre comunità e del paese nel suo complesso, ma soprattutto quale campo di intervento principe dell'Arci. Il momento di massimo interesse si è manifestato, come spesso accade, in occasione del confronto interno tra le pratiche

dai noi messe in atto. Buone pratiche, certo, ma anche problematiche e difficoltà quotidiane nell'intraprendere attività culturali delle nostre basi associative. Da qui un impegno ad aprire una riflessione e portarci alle conseguenti scelte per individuare strumenti adeguati a una nuova fisionomia del nostro tessuto associativo che sappia mantenere, col governo partecipativo che ci contraddistingue, l'articolazione degli interventi anche con forme strumentali. Così come forte è emersa la richiesta di una centralità dell'ambito culturale per l'Arci anche oltre le sue declinazioni che la vedono spesso a braccetto con diverse aggettivazioni di ambito sociale. Ottima la scelta di coniugare *Strati* al congresso Ucca, anche per significare una rinnovata voglia di ricomprendere appieno le nostre attività sull'audiovisivo all'interno delle prospettive di tutta l'associazione. Si impone in ogni caso l'obbligo di rivedere lo svolgimento per le prossime edizioni, per rendere l'appuntamento maggiormente dinamico e propositivo, insistendo sul protagonismo dei circoli.

'Un'altra difesa è possibile': il passo di pace verso una nuova stagione

✦ di Franco Uda

Si è ufficialmente aperta, con la conferenza stampa nazionale di qualche giorno fa, la campagna di raccolta di firme per la proposta di legge popolare *Un'altra difesa è possibile*, promossa unitariamente dalle sei reti del panorama pacifista e nonviolento italiano: Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile, Forum Nazionale Servizio Civile, Rete della Pace, Rete Italiana per il Disarmo, Sbilanciamoci, Tavolo Interventi Civili di Pace. L'Arci è parte di più d'una di queste reti e aver scelto la via della proposta di legge popolare, invece di una più spedita azione di lobby parlamentare, consente ai nostri circoli di diventare sedi elettive per proporre una discussione ampia nella società tutta, per proporre un modello alternativo di difesa, slegato dalle logiche delle forze armate e rispondente al combinato disposto dei principi affermati negli artt. 11 e 52 della nostra Costituzione: possiamo infatti immaginare che il «ripudio della guerra» e il «sacro dovere di difesa della patria» possano essere declinati senza l'uso delle armi ma con l'impegno civile di tutte e tutti. Abbiamo già esperienze virtuose che vanno

irrobustite e ampliate (il servizio civile nazionale, la protezione civile, il corpo dei Vigili del Fuoco), così come sentieri nuovi da percorrere (i corpi civili di pace nelle missioni all'estero). La creazione di un Dipartimento ad hoc e di un Osservatorio dedicato saranno finanziate attraverso il contributo volontario del 6xmille entro la fiscalità generale dello Stato. In realtà già il 10 dicembre, giorno in cui cade l'anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, era stato scelto simbolicamente come data per la raccolta di firme durante le diverse iniziative che sono state poste in essere in molte parti d'Italia. Possiamo quindi dire di avere una Magna Charta che possa ispirare il nostro agire e che possa guidare i necessari processi politici e legislativi che vorremo ispirare. Così, alla finalità di raccogliere 50mila firme entro maggio, si affiancano altri effetti collaterali che questa campagna è capace di produrre e che rappresentano oggi una sfida per tutto il movimento pacifista e nonviolento. Il primo è certamente quello dell'unitarietà, pratica politica e organizzativa affatto scontata,

che recentemente ha saputo superare storiche diffidenze e differenziazioni affermando invece modalità e approcci comuni basati sulla fiducia e sul riconoscimento reciproco. Non vanno inoltre né sottaciute né derubricate le difficoltà di aggregazione che questa fase politica e sociale disvela e che mette in sofferenza tutte le grandi organizzazioni di massa: il movimento pacifista e nonviolento potrà essere all'altezza delle nuove sfide solo se saprà cogliere la necessità di un aggiornamento delle proprie pratiche che sappiano intercettare le giovani generazioni, i loro sogni e i loro bisogni. Infine abbiamo la necessità di liberarci e sfuggire dall'angusto recinto nel quale l'immaginario collettivo ci ha collocato: non è più il tempo di essere le anime belle della società, i sognatori ad occhi aperti a cui tutti dicono «bravi» con una pacca sulla spalla. Continuiamo a credere che «un mondo diverso è possibile» sia non solo uno slogan, ma un obiettivo necessario, oggi anche declinabile attraverso politiche, riforme e norme. Questa campagna diventa quindi il 'passo di pace' ineludibile di una nuova stagione.

Due storiche decisioni che possono cambiare gli scenari mondiali

Il 17 dicembre 2014 è uno di quei giorni che sarà ricordato per la contemporaneità di due eventi nello scenario globale che muovono la Storia sulla strada della giustizia e della pace mondiale.

Entrambi rappresentano un passaggio epocale che, dopo essersi fatto largo nelle coscienze individuali e collettive, approdano a un riconoscimento istituzionale che aprirà scenari destinati a mutare significativamente le relazioni tra i popoli e gli Stati.

Per l'Arci, e per tanta parte del fronte progressista del nostro Paese, non sono solo due belle notizie, ma coronano decenni di impegno civile e progettualità associativa che ostinatamente abbiamo perseguito nella consapevolezza di essere «dalla parte giusta».

Il Parlamento europeo, con un voto a larghissima maggioranza, ha approvato una risoluzione sottoscritta da quasi tutti i gruppi che sostiene «in linea di principio» il riconoscimento dello Stato

della Palestina sulla base dei confini del 1967, appoggia la soluzione di due Stati con Gerusalemme capitale ed esorta la ripresa dei colloqui di pace.

L'Europa quindi non solo segue l'analogo pronunciamento dei Parlamenti di Spagna, Gran Bretagna e Belgio e il riconoscimento del Governo della Svezia, ma, con questo voto che fissa i confini tra i due Stati al 1967, afferma l'illegittimità tanto degli insediamenti delle colonie nei territori palestinesi quanto della costruzione del muro che disegna unilateralmente dei confini artefatti e privi di ogni riconoscimento internazionale. L'Arci, insieme a molte altre organizzazioni della società civile italiana, non solo ha richiesto al Parlamento e al Governo un analogo pronunciamento ma ha anche votato, nel proprio Consiglio nazionale, un documento per il riconoscimento dello Stato palestinese e per la ripresa dei colloqui di pace.

Ma anche la ripresa delle relazioni diplo-

matiche tra Cuba e gli Stati Uniti sono una notizia importante per la nostra Associazione, fin dai primi anni novanta continuamente impegnata, insieme ad Arcs, in progetti di solidarietà internazionale anche coinvolgendo artisti, intellettuali e personalità del mondo culturale italiano. Progetti che ci hanno permesso di costruire relazioni prima di tutto umane, scambi e iniziative che hanno rafforzato le reti con le organizzazioni sociali e culturali cubane e che oggi, di fronte a questa notizia, sentiamo ancora più forti e salde. Questo passaggio epocale s'inserisce in un processo di cambiamento in atto da diverso tempo che abbiamo potuto vedere e vivere da vicino.

Sappiamo inoltre che questa notizia porta con sé sentimenti contrastanti, di speranza e al tempo stesso di preoccupazione, tra il popolo cubano; così è anche per noi perché da sempre ci sentiamo vicini, prima di tutto, alle donne e agli uomini di Cuba.

L'alternativa mediterranea sbarca a Bruxelles

✶ di **Raffaella Bolini**

Solidar, la rete europea di associazioni e sindacati per la giustizia globale e i diritti sociali, ha organizzato tre giorni di Forum Internazionale dal 9 all'11 dicembre a Bruxelles.

Il 9 dicembre si è riunito il gruppo di lavoro internazionale coordinato da Sergio Bassoli della Cgil, al quale partecipa sia l'Arci che l'Arcs.

Il piano di lavoro 2015 include anche la partecipazione all'asse tematico 'Alternativa Mediterranea' nel *Forum Sociale Mondiale di Tunisi*, che impegnerà reti e organizzazioni sociali a definire una strategia comune - dopo la tappa a Lampedusa. Con l'aiuto di Un ponte per e del Norwegian People Aid che opera in Siria, si è fatto un punto sulla guerra dell'ISIS e sul dramma dei profughi, che riguarda direttamente i paesi vicini e alimenta le tragedie nel Mediterraneo. Grande interesse ha trovato la proposta di costruire, con il coordinamento dell'Arci, un gruppo di lavoro trasversale su migranti, rifugiati e integrazione. Tutti i soci di Solidar hanno a che fare con la questione e ormai in tutti i paesi europei la vicenda migranti è parte dirimente del dibattito politico.

Si sono anche riunite le associazioni di Solidar, fra cui Arcs, coinvolte nel progetto approvato dalla Commissione Europea: un lavoro di nove paesi del Maghreb-Mashrek sulla libertà di associazione.

Il 10 dicembre la discussione si è trasferita in Parlamento, per le giornate di incontro con le istituzioni europee di ANND, la Rete delle ONG arabe.

Basata in Libano, la rete coordina organizzazioni ed esperti di molti paesi del Maghreb-Mashrek, impegnati in particolare nella campagna contro gli Accordi di Libero Scambio approfondito che la UE sta imponendo a molti paesi della sponda sud.

La prima discussione con Commissione Europea e Parlamento si è concentrata proprio sui trattati di libero scambio - con la partecipazione della Confederazione Europea dei Sindacati, di Bankwatch, e della Rete Euromed per i Diritti Umani. Gli esperti di ANND hanno denunciato con grande competenza i progetti europei sulla regione.

L'apertura ai mercati ha significato solo l'invasione delle multinazionali, la maggior parte degli investimenti stranieri sono andati nel settore energetico per



l'accaparramento delle ricchezze naturali, e nel manifatturiero per lo sfruttamento della manodopera. Questi investimenti, attirati dagli sgravi fiscali, non hanno lasciato risorse nella regione. Si è aggravata una divisione del lavoro internazionale squilibrata fondata sulla deindustrializzazione nei paesi del sud Mediterraneo. Il rischio è che il Maghreb-Mashrek esploda. Se ciò accade, a pagarne i prezzi sarà anche l'Europa.

La Commissione Commercio ha difeso il suo operato. I gruppi del Gue e dei Verdi si sono dichiarati contrari a questi nuovi accordi. Il gruppo Socialisti e Democratici si è concentrato sulla necessità che l'Europa si impegni nella lotta alla disuguaglianza, e sulle clausole relative ai diritti che gli accordi dovrebbero contenere.

Una seconda tavola rotonda è stata dedicata alla Politica di Vicinato europea - che ha sostituito, includendo anche i paesi orientali, il processo di Barcellona del 1995 con il quale l'Europa promosse il partenariato mediterraneo.

La Rete Araba ha denunciato che la sola politica attiva della Unione Europea consista nel favorire in tutti i modi gli interessi del mercato. Per il resto, non c'è nulla.

Una politica comune su migrazioni e asilo non esiste, esiste solo l'Europa Fortezza, a partire dalla sostituzione di Mare Nostrum con Triton. Mentre i paesi limitrofi ai paesi in conflitto, come Libano e Siria, ospitano milioni di profughi.

Sulla democratizzazione nessun passo avanti, come dimostra la collaborazione con il governo algerino, che reprime la società civile e i sindacati. Nessun impegno vero a valorizzare il ruolo della società civile indipendente.

Samir Aita, l'intellettuale siriano che è stato anche nostro ospite a Lampedusa, ha denunciato le responsabilità europee nella guerra in Siria, concausa della nascita dell'ISIS.

Aita, aiutato da dati demografici, denuncia la mancanza di lungimiranza per cui la UE non ritiene di dover far nulla a fronte

di una popolazione giovanile nella sponda sud in continuo aumento, disoccupata e frustrata - esposta a tutti i venti. E riprende la proposta di Lampedusa: un piano pubblico di investimenti per uno sviluppo giusto finalizzato a creare posti di lavoro nella regione. Noi lo abbiamo chiamato 'New Deal Mediterraneo': è una idea che continua a trovare consensi, e che svilupperemo a Tunisi nel *Forum Sociale Mondiale*.

L'ultimo giorno è stato dedicato ad un dibattito più interno di società civile, ed è stato organizzato insieme a Concord - la rete europea delle Ong di cooperazione che si prepara nel 2015 all'anno europeo per lo sviluppo.

Al centro, di nuovo i migranti. Abdeljadid Bedoui, esponente storico della società civile democratica tunisina, presenta la road map politica verso la libera circolazione nel Mediterraneo - obiettivo necessario per evitare la crescita dell'oscurantismo nella riva nord e nella riva sud.

Diversi interventi sottolineano che non ha nessun senso parlare di sviluppo in una regione segnata dalla guerra. Samir Aita propone di superare l'approccio statalista e centralista con un nuovo paradigma regionale - la vera dimensione del territorio europeo, del Maghreb e del Mashrek sul quale basare una cooperazione paritaria mediterranea.

Anche in questa sede emerge la proposta di superare la dimensione Euro-mediterranea. Non si può pensare a un rapporto paritario fra un continente e una regione, alla quale in realtà afferiscono altri due continenti - Africa e Asia. C'è una idea di Mediterraneo, da costruire. Il Mediterraneo come spazio condiviso dalle popolazioni che lo abitano, di intersezione, di identità multiple. È un approccio regionale che reagisce anche ai rischi di divisione dell'Europa proponendo una unità diversa, fondata non sulla omologazione ma sulla valorizzazione delle diversità che la compongono. Nel Mediterraneo non abbiamo vicini, abbiamo concittadini.

'Notizie alla deriva': il 2° Rapporto dell'Osservatorio Carta di Roma

Un altro anno di migranti in prima pagina. Sono notizie alla deriva quelle sul mondo dell'immigrazione, seguono il flusso della cronaca, spesso senza riuscire a offrire a chi legge, ascolta o guarda la visione d'insieme, la contestualizzazione dei fenomeni in corso. Il secondo rapporto annuale dell'Osservatorio Carta di Roma rileva per il 2013 un raddoppiamento delle notizie su migranti e immigrazione nel campione di testate esaminate, rispetto all'anno precedente.

Un aumento che si è verificato in dodici mesi densi di avvenimenti 'da prima pagina', storie che sono state seguite a lungo, giustificando, almeno parzialmente, tale incremento; tra queste gli episodi razzisti che hanno avuto per protagonista l'allora ministro all'Integrazione Cécile Kyenge, il naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013, lo scandalo del Cie della stessa isola.

Nonostante l'interesse costante per alcune storie e la loro copertura continuativa abbiano portato a un aumento delle notizie tematiche (dal 27% del 2012 al 39% nel 2013), continuano comunque a prevalere quelle episodiche (61%), legate cioè a episodi circoscritti nel tempo: il racconto della migrazione continua, come accennato, a seguire il flusso, i ritmi e le modalità tipiche della cronaca.

Allo stesso modo si conferma la tendenza che vede il migrante rappresentato come 'passivo', soprattutto in quelle notizie che esprimono una posizione di apertura nei confronti del tema immigrazione: il migrante, richiedente asilo o rifugiato è vittima passiva degli avvenimenti, è costretto in maniera passiva a una migrazione forzata, è beneficiario passivo di servizi e iniziative.

Le notizie su legislazione e amministrazione e quelle sui flussi migratori quasi monopolizzano la scena, rappresentando rispettivamente il 53% (22% nel 2012) e il 34% (25% nel 2012) delle notizie esaminate. Analizzando i contenuti delle notizie sulla legislazione si scopre, inoltre, che il 40% riguarda la regolazione dei movimenti migratori, mentre nel caso dell'amministrazione il 25% riguarda il centro di identificazione ed espulsione di Lampedusa. I movimenti di persone, dunque, sono protagonisti in modo trasversale all'interno delle due categorie più presenti.

Su questi dati pesa il naufragio avvenuto

a largo di Lampedusa il 3 ottobre 2013 e gli sviluppi a esso legati (l'avvio del programma Mare Nostrum, il dibattito sulla legge Bossi-Fini, l'abolizione del reato di clandestinità). Un evento purtroppo non unico nel suo genere, ma che in modo unico finora è riuscito a catalizzare l'attenzione dei media rispetto a quanto avvenuto in passato. Basti pensare che nel mese in cui si è verificata la tragedia, su 252 edizioni di quotidiani analizzate ben 181 (il 72%) riportano il naufragio e gli sviluppi a esso connessi in prima pagina. Oppure che nei *talk show* il 3 ottobre 2013 porta a far prevalere la dimensione del dolore e dell'empatia a un livello tale da attuire la polarizzazione del dibattito politico in onda, elemento inconsueto nel panorama italiano.

La drammatizzazione lascia poco spa-

zio all'approfondimento, all'indagine sui contesti dei paesi di origine. In un mondo sempre più globalizzato si decide consapevolmente di non guardare più in là dei propri confini nazionali, alle cause delle migrazioni. Le notizie di politica estera coprono spazi sempre più residuali dell'informazione e l'immigrazione finisce per essere ancora e sempre vissuta come una 'emergenza' e non una componente strutturale della società italiana. Come se gli immigrati fossero ancora 'altri', a dispetto della presenza di un milione di ragazze e ragazzi, ma molti di loro sono già uomini e donne, nati in Italia da genitori stranieri. Mai come per la trattazione del tema dell'immigrazione emerge con forza un problema generale dell'informazione italiana: la sua dipendenza dall'agenda politica e dal suo linguaggio.

I vincitori del contest 'Da rifugiati a cittadini'

Sono stati resi pubblici i nomi dei giornalisti vincitori degli articoli partecipanti al contest *Da rifugiati a cittadini. Cronache di quotidiana convivenza*, promosso il 18 giugno scorso da UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni

Razziali del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri in collaborazione con Anci - Servizio centrale dello Sprar. Il contest era rivolto ai giornalisti attivi nelle testate locali, sia cartacee che online, ed ha premiato le storie che hanno raccontato in maniera più efficace l'integrazione di rifugiati e richiedenti asilo sui territori, destrutturando così stereotipi e pregiudizi che spesso si associano al racconto su questi temi.

Le storie, realizzate in collaborazione con i progetti locali della rete Sprar, hanno messo in evidenza il valore aggiunto della presenza dei rifugiati sul territorio, raccontandone il ruolo sociale, le professionalità e le competenze esercitate da chi ha scelto di stabilirsi nel contesto locale di acco-



glienza.

Due i riconoscimenti che coinvolgono progetti Sprar gestiti dall'Archi, a Lecce e a Caltanissetta: è risultato infatti primo classificato, con titolo *Da minorenni 'clandestino' a re del kebab. Storia di Faisal,*

dal Punjab al Salento di Gabriele De Giorgi apparso su www.lecceprima.it; il secondo articolo classificato *Baryali, l'alchimista dell'accoglienza. Da rifugiato afghano a mediatore per mestiere* di Flore Murard-Yovanovitch è stato pubblicato su www.mpnews.it, mentre il terzo articolo classificato *Se l'accoglienza dell'immigrato non è soltanto assistenzialismo* di Concetta Santagati è stato pubblicato su *La Sicilia* - Caltanissetta.

Come riconoscimento del risultato ottenuto, gli articoli vengono pubblicati anche sul sito di Repubblica.it, media partner dell'iniziativa: il 18 dicembre, in occasione della *Giornata mondiale del migrante*, è stato pubblicato l'articolo primo classificato del concorso giornalistico; il 19 dicembre il secondo classificato e il 20 dicembre il terzo.

Nessun incremento al Fondo per l'editoria più povero di sempre

★ di **Vincenzo Vita** esperto di comunicazione

Non è stato un 'mercoledì da leoni', quello della Commissione bilancio del Senato. In generale per ciò che attiene al testo della legge di Stabilità, 'maxiemendato' dal Governo. Certo, a proposito dell'editoria, di cui non c'è traccia nel latinorum dell'articolato.

Gli emendamenti - trasversali - volti ad incrementare di 60/80 milioni di euro le risorse del fondo per i giornali cooperativi, politici, non profit e locali non sono stati accolti. Considerati forse marginali e ridondanti, nell'era del liberismo. A proposito: in Finlandia, in Francia, in Germania, in Gran Bretagna e persino negli Stati Uniti vi sono modelli di intervento pubblico.

Tutti brutti e cattivi? Che tristezza il dibattito italiano. Il grido di dolore fu lanciato da tutte le associazioni rappresentative delle circa 130 testate interessate, insieme alla Cgil e alla Federazione della stampa, ivi compreso il Sinagi delle edicole accerchiate da normative punitive. Protesta sentita e amara, visto

che il quadro odierno prevede per l'anno prossimo - cioè quest'anno, visto che le provvidenze vengono attribuite ex post - 98,5 ml: pressoché niente, se si tolgono le spese 'fisse' (credito alle Poste, Convenzioni con la Rai, stampa italiana all'estero, agenzie). È la prima volta che succede, tra l'altro mentre al governo dovrebbe esserci un partito democratico. Neppure nelle epoche buie della vicenda italiana, così numerose testate erano state costrette a mettere in conto la chiusura. Va ricordato che l'entità del Fondo è passata da 506 milioni nel 2007 al baratro attuale. Non solo. Per il 2013 - ora, per lo stesso ragionamento - i già miserrimi 55,9 ml sono scesi a 48. Parliamo del 51/52% del fabbisogno minimo per la pura sopravvivenza. Intanto, perché non si spostano in altra voce Poste e Rai, che niente hanno a che fare? Insomma, per riassumere. I bilanci previsti per l'annata in corso sono stati tagliati in corso di esercizio finanziario (è questo che si intende per mercato?) e il futuro

è buio, anche a mezzogiorno. Tra l'altro, il Fondo fu introdotto negli anni ottanta ed aggiornato via via - nonché abbondantemente ripulito dalla legge 103 del 2012 - per riparare almeno un po' allo strapotere della televisione generalista e degli stessi grandi gruppi editoriali. Insomma, per garantire un minimo decente di pluralismo in un paese che si colloca al 49° posto nel mondo quanto a libertà di informazione. Ma, «Così è, se vi pare»: sembra dire il Governo.

La lotta continua, certo. Il prossimo appuntamento sarà l'imminente decreto 'mille proroghe', il contenitore eclettico di ogni fine d'anno. Chissà. Si alzi la voce dei giornali e di chi vi lavora, che rischia la disoccupazione (il 30% delle testate ha chiuso i battenti). Si rivendichi non solo qualche euro in più, bensì - finalmente - una decente riforma dell'editoria, che permetta di gestire senza morti e feriti la transizione all'epoca digitale. È una questione della democrazia, non solo di un settore.

Fuori l'illegalità dai territori e dai quartieri delle nostre città

★ di **Davide Vecchiato**

I racconti incredibili di Roma, che sono sui giornali in questi giorni, sull'inchiesta Mondo di Mezzo della c.d. 'Mafia Capitale', le inchieste sul Malaffare del Mo.S.E. di Venezia, sull'Expo di Milano, fino ai fenomeni di corruzione in tutt'Italia sulla gestione delle post-emergenze (alluvioni, terremoti, rifiuti), dimostrano che c'è un filo rosso sottile che lega i comportamenti corrotti di molti imprenditori e politici e che la migliore difesa del nostro sistema democratico risiede nella prevenzione e nell'educazione popolare, potendo rivendicare la nostra battaglia contro i fenomeni di malcostume e le azioni, individuali o di gruppi organizzati, caratterizzate da malaffare e corruzione. Si tratta di previsione o di prevenzione? Al momento non esistono meccanismi burocratici efficaci per la prevenzione del Malaffare e della corruzione in generale, ma certo è che il patto tra produzione, gestione e decisione politica sui servizi è il luogo ideale da cui osservare il fenomeno e combatterlo. Ritorniamo all'effetto

emotivo negativo che sta producendo l'inchiesta 'Mafia Capitale', con l'impatto sociale che ha nei rapporti tra i cittadini e lo Stato: un aumento significativo dell'astensionismo e del distacco tra i cittadini e le istituzioni. Senza pretendere di dare lezioni a nessuno, già diversi decenni fa qualcuno affermava che la prima ed essenziale questione politica è la questione morale. «Roma non fa' la stupida...» è una canzone che rappresenta una città romantica, ma Roma, in Italia e all'estero, è anche fortemente rappresentativa del paese nell'opinione pubblica. Quello che è successo conferma ancora una volta quanto sia corretta la classifica 2014 di Transparency International, che colloca l'Italia al 69° posto tra i paesi nel mondo e primo tra i paesi dell'Ue per corruzione, con un effetto inevitabilmente negativo all'estero, sugli investitori che ne valutano l'affidabilità economica, che si ripercuote sulla crescita collettiva sociale, economica e culturale.

L'Arci da anni, assieme a tutte le per-

sone che per l'antimafia sociale e la legalità ci hanno 'messo la faccia', anche rischiando, è impegnata su un progetto nazionale ed europeo per una nuova cultura della legalità attraverso i campi antimafia, laboratori della legalità, la carovana internazionale antimafia, i presidi democratici dei circoli Arci nei quartieri delle città e nei territori di periferia, e afferma la necessità di un modello di gestione dei servizi 'comunitario', opposto a quello attuale, con uno slogan: «fuori le mafie e la corruzione dalle città e dai nostri territori, ma soprattutto anche da noi stessi».

Infine, da parte nostra c'è la volontà di crescere insieme come cittadini consapevoli, quindi responsabili e sensibili, nel cogliere le problematiche di corruzione e del Malaffare dei territori, facendo emergere il lato buono della società. Nessuno può esimersi dalla lotta quotidiana dei comportamenti malavitosi e corruttori, perché un vincitore è solo un sognatore che non si è arreso nella ricerca di una società più equa e giusta.

Compasito, il manuale per l'educazione ai diritti umani per bambine e bambini

✦ di Massimo Cortesi

Grazie all'impegno, totalmente volontario, di Arciragazzi, Arci Servizio Civile e della Rete Educare ai Diritti Umani finalmente abbiamo *Compasito* in italiano. Ma che cos'è *Compasito*? È il manuale per l'educazione ai diritti umani per le bambine e i bambini realizzato nel 2007, in lingua inglese, dal Consiglio d'Europa con l'obiettivo di costruire un'Europa per e con i bambini. Avere la traduzione di questo manuale in italiano può sicuramente facilitare il raggiungimento dell'obiettivo, contribuendo alla diffusione della cultura dei diritti umani nel nostro Paese e soprattutto a far conoscere alle bambine e ai bambini questi diritti.

Nel manuale i diritti dei bambini e i diritti umani sono integrati proprio per facilitare questa conoscenza.

La forza di questo strumento è la metodologia dell'educazione non formale, il non presentarsi come un manuale 'dogma', ma come un punto di partenza che fornisce sia ai bambini che agli educatori e formatori delle indicazioni, lasciando poi libertà di elaborazione di pensieri

e percorsi; dunque un apprendimento e una partecipazione attivi.

La sua costruzione è basata sull'assunto che consentendo alle bambine e ai bambini di conoscere i loro diritti si permetta a loro, e agli adulti, di costruire un 'mondo migliore', di essere giovani cittadini portatori di diritti e competenti in molti aspetti della loro vita, capaci di denunciare e rifiutare abusi.

Un altro elemento molto importante è l'approccio interculturale, tramite esperienze provenienti da altre regioni e culture, che permette di rendere la diversità ricchezza.

Tutto questo avendo come centro il fatto che i bambini sono partner alla pari in questo percorso, perché vivendo nelle comunità di appartenenza essi sono già portatori in età precoce delle domande su temi quali ingiustizia, violenza, famiglia, pace.

Riprendendo le domande di cui essi sono portatori vengono affrontati nel manuale 13 temi: cittadinanza, democrazia, discriminazione, educazione e tempo libero, ambiente, famiglia ed

accoglienza eterofamiliare, parità di genere, salute e sanità, media e internet, partecipazione, pace, povertà ed esclusione sociale, violenza. Sono temi che, con la metodologia non formale, possono tranquillamente essere affrontati in ogni contesto educativo e formativo che va dalla scuola alle associazioni alla formazione di operatori e docenti. Avere conoscenza di questi temi, di come sono strettamente correlati con i diritti umani, permette un reale sviluppo democratico e una efficace educazione alla cittadinanza che porti al rifiuto e al rigetto di razzismi, terrorismo, distanze sociali, semplificazioni della vita politica, bullismo. Grazie a *Compasito* e al sito www.compasito.it c'è inoltre una chiave che rende il progetto dinamico e partecipato perché si possono condividere le esperienze educative e promuovere la cultura dell'educazione attiva per i diritti umani.

All'interno del sito troverete un menù ricchissimo con tante tante risorse. Diffondetelo!

📍 www.compasito.it

Bambini italiani sempre più poveri

Sono 1,4 milioni i minori in grave difficoltà economiche nel nostro Paese

Sono sempre di più i bambini poveri in Italia.

L'ultimo rapporto di Save The Children conta ben 1,4 milioni di minori in condizioni di povertà assoluta, privi cioè del minimo indispensabile per vivere. Più ristretti anche gli spazi dedicati al gioco e alle attività culturali.

Ben 376mila di questi si sono aggiunti nel solo 2013, in particolare nel Mezzogiorno, dove la percentuale di minori poveri sale in media al 19%: con punte drammatiche in Calabria, Sicilia, Sardegna e Puglia.

Due milioni e 400 mila sono invece i minori (il 23%) in povertà relativa, cioè in famiglie con un reddito molto basso e quindi costrette a tagliare dove possibile, diminuendo la qualità e la quantità di cibo (il 69% di nuclei con bambini è in questa situazione), o rinunciando a viaggi, cultura, sport, svaghi. Inoltre, non si permettono mai una vacanza lontano da casa il 51,6% di

famiglie con almeno 1 minore, a fronte del 40% nel 2010.

Il 37% di tutti i minori italiani vive concentrato nel 16,6% del territorio nazionale: è la superficie delle future città metropolitane, che nasceranno ufficialmente da gennaio prossimo. In particolare, 1 milione e mezzo di bambini crescono all'interno degli 11 grandi centri urbani con una popolazione superiore ai 250 mila abitanti: metropoli come Roma, in testa alla classifica per numerosità totale con quasi mezzo milione di minori, o come Napoli, Milano e Torino, dove si incontrano più di mille bambini per chilometro quadrato.

Molto limitati, soprattutto per chi vive in città, gli spazi dedicati al gioco: tra i bambini tra i 3 e i 10 anni, solo 6 su 100 utilizzano la strada per giocare. Ancora, solo 1 bambino su 4 gioca in media nei cortili e meno di 4 su 10 nei giardini, con significative differenze territoriali. Ma per un certo numero

di ragazzi, la disponibilità di luoghi di vita e gioco accettabili non c'è neanche in casa, o per il degrado dell'abitazione o per sovraffollamento, in un paese nel quale cresce l'emergenza abitativa: nel 2013 sono ben 65 mila i nuclei familiari (molti dei quali con bambini) ad aver ricevuto un'ingiunzione di sfratto per morosità incolpevole.

Bassa anche la copertura del servizio scolastico: lo scorso anno soltanto 13,5 bambini tra 0 e 2 anni su 100 frequentavano i nidi pubblici. L'indicatore italiano di presa in carico rimane lontano dall'obiettivo europeo del 33%, e continua a presentare fortissime disparità territoriali tra Nord e Sud del paese. Incidono sulla bassa frequenza sia la minore disponibilità di servizi offerti a causa dei tagli agli enti locali, sia l'accresciuto disagio economico delle famiglie. Infine, il 70% degli edifici scolastici ha più di 30 anni e il 43% ha bisogno di interventi di natura edilizia.

19 dicembre Giornata di mobilitazione europea contro il TTIP

✦ di **Monica Di Sisto** vicepresidente di Fairwatch, tra i promotori della Campagna Stop TTIP Italia

Migliaia di persone scenderanno in piazza a Bruxelles il 19 dicembre per un'Europa sociale, ecologica e democratica, contro le politiche di austerità e il TTIP, il Trattato di liberalizzazione di commercio, servizi e investimenti e completa deregulation tra Europa e Stati Uniti. Contadini, lavoratori, studenti occuperanno le strade della capitale dell'Unione in occasione del prossimo European Council, programmato per il 19 e 20 dicembre, dove al centro dei lavori dei Governi dei Paesi membri c'è una nuova tornata di misure di austerità, paradossalmente presentate come iniziative per rilanciare la crescita e uscire dalla crisi.

Tutte le reti europee, compresa la Campagna Stop TTIP Italia, si sono mobilitate per sostenere una giornata di azione delocalizzata e il più possibile partecipata. Dire basta alle politiche di austerità, e rendersi il più visibili possibile dalle strade di Bruxelles significa opporsi a un'ulteriore stretta alle politiche sociali e di welfare che sta aggravando le condizioni di povertà ed esclusione in tutta Europa, in particolare nella sempre più povera Italia.

Il crescere della mobilitazione contro le liberalizzazioni selvagge di beni e servizi essenziali tentate dall'Europa sia attraverso il canale transatlantico con il TTIP e con CETA, suo analogo già concluso col Canada, sia con il TISA, trattato focalizzato sulla liberalizzazione di tutti i servizi, compresi quelli essenziali, insieme alla rivelazione di particolari inquietanti, ne stanno ritardando l'approvazione finale. Rispetto al TTIP, ad esempio, alla consultazione pubblica promossa dalla Commissione Ue sul meccanismo che porterebbe le imprese a poter deferire gli Stati ad arbitrati commerciali ad hoc, fuori dalla giurisdizione dei tribunali ordinari e delle democrazie istituite, hanno risposto oltre 150mila persone, esperti e associazioni, in larga parte contrari. Questa valanga di no, che dovrebbe avere un'influenza sulle scelte europee, doveva essere analizzata e comunicata dalla Commissione fin dallo scorso settembre. Al momento, però, la data della presentazione non è ancora fissata, e anche per questo il previsto nuovo ciclo di negoziati, convocato a Bruxelles per dicembre, è scivolato prima a gennaio e poi alla settimana del 2-5 febbraio, quando anche i movimenti

europei e statunitensi si incontreranno per programmare nuove mobilitazioni. Partecipare alle iniziative del 19 novembre è facile: in alcune città italiane ci saranno azioni e volantaggi, tutto costantemente aggiornato alla pagina stop-ttip-italia.net/2014/12/14/19-dicembre-giornata-di-mobilitazione-

europea-contro-il-ttip/

La mobilitazione sarà anche social: è previsto il lancio di un tweet storm, con messaggi in cui si chiede di inserire il link alla campagna <http://goo.gl/TmMgZk>, gli hashtag #StopTTIP e #D19 e l'indirizzo @StopTTIP_Italia. E tempesta digitale sia.

TTIP: quattro motivi per dire no

La *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (TTIP) rappresenterà la più grande area di libero scambio del pianeta in termini di valore, rappresentando oltre il 50% del Prodotto interno lordo mondiale. Pianificata per essere resa operativa entro il 2014, più che riguardare dazi e tariffe, si concentrerà soprattutto sugli aspetti della regolamentazione e della convergenza degli standard. Un approccio che rischia di disarticolare sistemi di tutela dei diritti e anni di civiltà giuridica.

Primo obiettivo: una liberalizzazione orizzontale. Tutti i settori di produzione e consumo, dalle scarpe agli investimenti, dal cibo alla sanità, dall'istruzione alle assicurazioni, dalla chimica alla meccanica, verrebbero esposti alla concorrenza transatlantica. Una apertura che creerebbe per le imprese più grandi qualche opportunità di fatturato in più, ma porterebbe un raddoppio delle importazioni europee dagli Usa e la messa fuori mercato di migliaia di piccole e medie imprese. Secondo un'analisi si prevede una perdita di almeno 600mila posti di lavoro nei primi tre anni dalla sua applicazione.

Secondo obiettivo: i regolamenti. La Commissione europea precedente li ha definiti «generatori di problemi», ma regolamenti e standard di qualità europei sono spesso il risultato di anni di battaglie. Eppure il TTIP contiene un 'Capitolo orizzontale per la coerenza dei regolamenti' che prevede l'istituzione del Regulatory Cooperation Council: un organo dove esperti della Commissione e del ministero Usa competente valuterebbero l'impatto commerciale



di ogni marchio e regola che si volesse introdurre a livello nazionale, federale o europeo. A sua discrezione sarebbero ascoltati imprese, sindacati e società civile. A sua discrezione valutato il rapporto costi/benefici di ogni misura e il livello di

uniformità tra Usa e Ue da raggiungere, e quindi la loro effettiva introduzione.

Terzo obiettivo: la protezione degli investimenti privati. Il TTIP prevede un meccanismo di risoluzione dei contenziosi tra investitori e Stati. Esso permetterebbe alle imprese di far condannare quei Paesi che approvassero leggi dannose per i propri investimenti. Oggi sono costrette a sottostare alle regole e ai tribunali di ciascun Paese, e in Europa alla Corte europea di giustizia. Come evitare queste 'seccature'? Creando un organismo che giudichi tenendo in conto le sole leggi e contratti relativi agli investimenti.

Quarto obiettivo: diritti vs interessi. Gli Stati Uniti non hanno ratificato diverse convenzioni e impegni internazionali Ilo e Onu in materia di diritti del lavoro, diritti umani e ambiente. Questo rende, ad esempio, il loro costo del lavoro più basso e il comportamento delle imprese più disinvolto e competitivo, in termini economici, anche se più irresponsabile. A sorvegliare gli impatti ambientali e sociali del TTIP, ha rassicurato la Commissione, ci sarà un apposito capitolo dedicato allo Sviluppo sostenibile che metterà in piedi un meccanismo di monitoraggio specifico, partecipato da sindacati e società civile d'ambo le regioni. Funzionerà? Nei trattati commerciali europei simili a questo i loro poteri sono del tutto insufficienti a risolvere i problemi che pure riescono ad identificare.



Cineforum Arci Movie

Compie 25 anni la rassegna cinematografica del Cinema Pierrot a Ponticelli promossa da Arci Movie

Parte con un leggero ritardo la 25esima edizione del *Cineforum Arci Movie*, al Cinema Pierrot, ma la causa è giusta e felice. Anche questa volta si è vinta una bella sfida e, il vecchio cinema degli anni '60 della periferia orientale nel quartiere Ponticelli - già una volta, nel 1990, salvato dalla scure di una sua trasformazione in sala Bingo grazie alla campagna di mobilitazione *Salviamo il Pierrot*, a cui parteciparono registi e personaggi del mondo della cultura nazionali e internazionali, tra cui Ken Loach - continuerà a funzionare essendosi adeguato alla moderna tecnologia digitale. A cura di Arci Movie, l'associazione di promozione cinematografica che si occupa dell'organizzazione e della direzione artistica, da anni attiva sul territorio con progetti culturali, educativi e sociali, lo storico Cineforum non tradisce le aspettative degli oltre mille soci confezionando un programma tra qualità e leggerezza, con tanti ospiti di rilievo.

Davvero sociale la natura dell'iniziativa che propone una card al costo di 30 euro e offre la visione di 25 film da scegliere liberamente tra le proposte del Cineforum tradizionale, (giovedì e venerdì con doppia proiezione alle 18 e alle 21), e la rassegna *I lunedì dei Festival* (ogni lunedì alle 21), ovvero una selezione del meglio tra finzione e documentario proveniente dai migliori

festival di settore di tutto il mondo. La card dà diritto inoltre alla tessera Arci nazionale, al prestito gratuito di oltre seimila titoli raccolti nella Mediateca Il Monello, alla partecipazione agli eventi e alle attività sociali.

Dopo le proiezioni di *...E fuori nevicava* di Vincenzo Salemme e di *Colpa delle stelle* di Josh Boone, il film campione d'incassi di questa stagione tratto dal romanzo best seller di John Green, domenica 27 dicembre è in programma una proiezione speciale durante le festività natalizie, con il maestro e amico storico di Arci Movie, Mario Martone, che verrà a presentare il suo ultimo lavoro *Il Giovane favoloso* sulla vita di Giacomo Leopardi.

A gennaio 2015 le proiezioni riprenderanno l'8 e il 9 con Egoyan di *Fino a prova contraria e ancora*, accontentando un pubblico eterogeneo, *In ordine di sparizione* e *La spia - A most wanted man*. A febbraio (il 19 e 20 febbraio) arriveranno i Manetti Bros per *Song 'e Napule*, ancora richiestissimo dal pubblico. E così via, fino ad aprile, ogni settimana un film, arricchito dalla presenza dell'autore: tra gli altri, Agostino Ferrente e Giovanni Piperno per *Le cose belle*, Gianfranco Pannone per *Sul Vulcano*, Alice Rohrwacher per *Le meraviglie*.

i www.arcimovie.it

L'Emporio Sociale a Modena

A breve a Modena nascerà *Portobello*, il primo Emporio Sociale che riuscirà ad aiutare circa 400 famiglie ogni anno grazie a una nuova modalità di gestione che, in cambio di ore di lavoro, darà dei buoni spesa.

Portobello sarà uno spazio che negli arredi ricorderà un supermarket, con prodotti di prima necessità, alimentari o di igiene personale. Vi hanno accesso, per un tempo definito, famiglie in difficoltà economica. La famiglia beneficiaria sarà coinvolta come volontaria presso l'emporio stesso o presso altre organizzazioni di volontariato, per fare in modo che sia responsabilizzata e si ponga come risorsa per la comunità. Attorno al market saranno organizzati un punto di ascolto per l'accoglienza e l'accompagnamento delle nuove famiglie ammesse, nonché alcune attività di socia-

lizzazione e di orientamento ai servizi del territorio e alle attività specifiche svolte dalle associazioni.

L'iniziativa è promossa dal mondo del Terzo Settore modenese: per la realizzazione di *Portobello*, l'Associazione Servizi Volontariato Modena coordina una rete di 20 promotori appartenenti al mondo del volontariato e 30 partner del mondo delle istituzioni, delle imprese e dell'associazionismo, tra cui il comitato provinciale di Modena.

Il progetto è realizzato in stretta collaborazione con i servizi sociali del Comune di Modena, che hanno fornito in comodato gratuito l'immobile presso cui si realizzerà *Portobello*.

Per informazioni, donazioni e per offrire il proprio contributo volontario:

i www.portobellomodena.it

IN PIÙ

SERATA CON IL LERCIO VALENZANO (BA)

Domenica 28 dicembre alle ore 20 l'associazione ArciPelago ospita Davide Paolino e Adelmo Monachese, autori della redazione del *Lercio.it*. Gli autori racconteranno i segreti del 'magazine del verosimile' che ha conquistato il web a suon di like e condivisioni. Durante la serata verrà presentato *Un anno Lercio*, bufalaro fresco di stampa che racchiude fra le sue pagine il meglio, ed il peggio, dell'attività della redazione nel 2014.

i www.arcivalenzano.it

NATALE IN BLUES

BRESCIA *Natale in Blues*, alla sua prima edizione, è una rassegna di musica no stop che si svolgerà al circolo Arci Colori e sapori di via Risorgimento 18 sabato 20 dicembre a partire dalle ore 16 e fino alle ore piccole. Obiettivo: dare al blues tutta la visibilità che gli spetta, riconoscergli il ruolo da protagonista, padre del jazz, del rhythm and blues, del rock and roll, del rock, dell'hip-hop per un pomeriggio ed una sera. Al *Natale in Blues* parteciperanno varie band che da tempo si esibiscono sulla scena bresciana. Ingresso libero.

i brescia@arci.it

IL SOLE DELL'AVVENIRE FAENZA (RA)

Sabato 20 dicembre alle ore 18 torna al circolo Arci Prometeo Valerio Evangelisti con il nuovo romanzo *Il Sole dell'Avvenire - vol II: Chi ha del ferro ha del pane*. In questo secondo, autonomo volume, Valerio Evangelisti continua a seguire le vicende di alcune famiglie emiliano-romagnole attraverso i grandi cambiamenti che investono la regione, e l'Italia intera, in un arco temporale che va dal 1900 al 1920. A seguire dalle 21 si esibisce il duo QuerELLES Live.

i www.prometeofaenza.it

SERATA PER IL MANIFESTO MONTEREALE VALCELLINA (PN)

Il circolo Arci Tina Merlin promuove una serata di sostegno alla testata del manifesto: appuntamento il 20 dicembre a partire dalle 19.30 con i gruppi locali Li Puartis, Chilombo, Re Balton e Guido Carrara and Friends.

i www.arciinamerlin.it

Ad Arezzo ComPagne di viaggio

Imparare a portare i bimbi in fascia: si tiene il 20 dicembre alle 16 presso la Casa delle Culture ad Arezzo il primo incontro del progetto organizzato dal comitato Arci territoriale, dal progetto Sprar, dal Comune di Arezzo e dal progetto Pelle a Pelle. Un evento rivolto ai neogenitori e ai futuri genitori per capire e approfondire l'importanza del rapporto con il proprio bambino, ma soprattutto un momento di incontro e scambio di saperi tra culture diverse. Durante la giornata le beneficiarie dei progetti di accoglienza per richiedenti asilo presenti nel territorio spiegheranno alle partecipanti le tecniche di utilizzo del *pagne* africano, il portabebè tradizionale. Questo sarà il primo di una serie di incontri sui temi della genitorialità.

La fiaccolata a Civitavecchia

È promossa dall'Arci in collaborazione con Cgil, Cisl, Uil, Unione degli Studenti e Anpi la fiaccolata contro il razzismo e per l'integrazione, l'inclusione e per l'integrazione, che si terrà lunedì 22 dicembre a partire dalle 19 a Civitavecchia, nel piazzale davanti al Palazzo del Pincio.

«I diritti civili sono sotto attacco. Non possiamo rimanere indifferenti se proprio nella nostra città i fautori della xenofobia e del razzismo rialzano la testa ed impongono la loro presenza. Invitiamo tutta la cittadinanza a partecipare a questa iniziativa unitaria. Civitavecchia, città insignnata della medaglia d'oro al merito civile e da quella d'argento al valore militare nella guerra di liberazione, ha il dovere di ritrovare il suo spirito e la sua essenza» si legge tra le motivazioni indicate dai promotori.

Avanti Pop! prorogato il bando

Prorogata al 9 gennaio 2015 la consegna delle domande per il contest artistico promosso dall'Arci Empolese Valdelsa. Verranno coinvolti tredici circoli del territorio, i quali metteranno a disposizione i propri spazi come luoghi di incontro, di scambio e di confronto artistico. L'idea progettuale è nata dai giovani in servizio civile presso l'Arci, attivi nel progetto sulla comunicazione *Su le antenne!* che hanno ideato la possibilità di organizzare due concorsi artistici, rimanendo fedeli ai valori e allo spirito dell'associazione: la promozione della cultura che è aperta a tutti, popolare, libera e senza biglietto.

All'interno di cinque dei tredici circoli (Brusciana, Casenuove Empoli, Monterappoli, I Praticelli di Castelfiorentino, Petroio) si svolgeranno tra gennaio e febbraio i due contest *Avanti Pop!*: uno di musica e uno di cortometraggi.

I due concorsi (musicale e di cortometraggi) sono riservati ad artisti tesserati Arci senza limitazione di età o provenienza geografica e le opere presentate devono essere frutto della propria creatività.

Info e regolamento su www.arciempolesevaldelsa.it/avanti-pop

Musica con Dragonwinter 2014

Un inverno bianco e soffice: ad evocarlo è la *Dragonwinter 2014*, dodici brani di musica indipendente italiana, scaricabili gratuitamente dal sito web di *Novaradio Città Futura*, firmati da altrettanti artisti che passano e passeranno a *L'ora del Dragone*, la trasmissione che David Drago conduce ogni martedì e venerdì dalle 17 alle 19 sulle frequenze della radio dell'Arci di Firenze.

La compilation d'inverno si apre e si chiude proprio con due brani registrati appositamente durante altrettanti showcase-live in trasmissione negli studi di *Novaradio Città Futura*: si tratta di *Pleasure* degli Ofeliadorme e di *Sommervibile* degli Abiku.

In mezzo, esclusive e novità da album ed ep di recente uscita: il meglio della stagione, da Beatrice Antolini ai Cosmetic, da Alia agli Ocean Bells, da Nongiovanni ad Alessio Arena, da Rhò a Cumino, da Orfeo agli Snow in Damascus!

E una copertina affidata ancora una volta alle sapienti mani di Stefano Orfeo Montagnana.

La *Dragonwinter2014* si può scaricare su www.novaradio.info/dragonwinter-2014

Al di là del mare

Fino al 21 dicembre, presso il Cortile Platamone di Catania, sarà possibile visitare la mostra d'arte *Al di là del mare. La memoria in movimento*, promossa dall'Arci Catania in occasione della *Giornata di azione globale per i diritti dei migranti*. La mostra è composta da disegni realizzati dai profughi eritrei sopravvissuti al tragico naufragio del 3 ottobre 2013 e da sagome in legno che rappresentano e ricordano il difficile viaggio nel deserto del Niger/Libia. Le opere sono state create all'interno di un workshop al quale hanno partecipato i minori stranieri non accompagnati ospiti nella comunità Horizon di Caltagirone.



A Pisa in scena 'Big Bug Fish'

Venerdì 19 dicembre alle ore 21 presso il Teatro Verdi di Pisa il circolo Arci L'alba presenta lo spettacolo teatrale *Big Bug Fish*, il cui incasso sarà devoluto per i percorsi di inclusione e riabilitazione psico-sociale di utenti della salute mentale e persone con ritardo mentale medio-lieve.

Lo spettacolo nasce dalla collaborazione tra i principali laboratori di arte-terapia che si svolgono all'interno dell'associazione L'alba.

Il laboratorio di scrittura si è impegnato nella stesura del copione, il coro La Carrettera del canto e il laboratorio di arteterapia per la musica, il laboratorio di teatro per la regia partecipata, la coreografia e l'impegno degli attori ed infine arti grafiche per le scenografie. I costumi sono stati in parte offerti dalla Fondazione Cerratelli ed in parte realizzati dai volontari. Regia partecipata coordinata da Gabriella Gazzetti. A completare e impreziosire lo spettacolo ci sarà un imperdibile concerto con il gruppo dei Madaus (vincitori *Premio Ciampi 2011* e *SenzaFilo Contest 2013*), Finaz (chitarrista della Bandabardò) e E.P.O. (King Crimson cover band).

 www.lalbassociazione.com

Giuseppe Di Francesco è il nuovo Presidente di Fairtrade Italia

Dall'inizio di dicembre Giuseppe (Pino) Di Francesco è il nuovo Presidente di Fairtrade Italia, che rappresenta nel nostro paese il più conosciuto marchio di certificazione dei prodotti del commercio equo.

La storia di Fairtrade incrocia quella dell'Arci sin dalla fondazione, che l'Arci promosse insieme ad un gruppo di organizzazioni sociali giusto vent'anni fa, nel 1994, e fu l'Arci ad esprimere il primo Presidente dell'organizzazione che allora si chiamava Transfair, Antonio (Nuccio) Iovene, e poi ancora dal 2005 al 2010 fu Carlo Testini al vertice di quello che nel frattempo era diventato il Consorzio Fairtrade Italia.

In un contesto generalizzato di crisi e di riduzione dei consumi alimentari, lo sviluppo del commercio equo in Italia, pur fanalino di coda rispetto ad altre nazioni europee come Svizzera, Germania e Gran Bretagna, non conosce soste: solo nei primi nove mesi del 2014 il valore del venduto dei prodotti del commercio equo certificato ha registrato un aumento

del +20%, che consolida la crescita degli ultimi anni (+14% nel 2012, +17% nel 2013) portandone il volume complessivo verso i 90 milioni di euro.

Aumenta la consapevolezza da parte del cittadino/consumatore del valore del proprio atto di acquisto, magari spendendo complessivamente meno ma indirizzando i propri consumi in coerenza con le proprie scelte culturali e sociali. La forza del consumatore responsabile è la forza del Fairtrade, che complessivamente a livello mondiale ha mosso nel 2013 consumi per 5,5 miliardi di euro, che rappresentano un prezzo equo e condizioni di lavoro e di vita dignitose per oltre un milione e quattrocentomila lavoratori (e per le loro famiglie) in Asia, Africa e America Latina.

Pino Di Francesco, che coordina i servizi amministrativi della direzione nazionale dell'Arci e che siede anche nel Consiglio di amministrazione di Banca Etica, succede nella carica di Presidente ad Andrea Nicoletto-Rossi che ha guidato il Consorzio Fairtrade negli ultimi quattro anni,

dedicando una particolare attenzione alla relazione con la base sociale.

Oggi Fairtrade Italia ha 30 soci. Sono con l'Arci altre associazioni di promozione sociale (come Acli e Legambiente), associazioni di tutela dei consumatori (come ACU e il Movimento Consumatori), Ong (come Focsiv, Oxfam Italia, GVC), alcuni dei principali organismi di certificazione del biologico (CCPB e ICEA) ed alcuni degli oltre cento 'licenziatari' che trasformano/commercializzano il cacao, lo zucchero, la frutta e tutti gli altri prodotti del commercio equo.

Questa vasta base sociale, che al suo interno rappresenta milioni di cittadini, è una grande potenziale risorsa per il commercio equo e per Fairtrade.

E da qualche mese anche all'ingresso della sede della direzione nazionale dell'Arci c'è una macchina distributrice di caffè, cioccolata ed altri prodotti del commercio equo garantiti da Fairtrade: è un piccolo gesto quello di prendersi una pausa-caffè equa... ma di quelli che possono cambiare il mondo.

Un anno fa la scomparsa di Arrigo Diodati



Si è spento il 23 dicembre di un anno fa, all'età di 87 anni, Arrigo Diodati, tra i fondatori dell'Arci, di cui è stato a lungo presidente onorario.

Figlio di antifascisti, con i genitori riparò in Francia nel 1937. Rientrato in Italia nel 1943, iniziò giovanissimo la lotta partigiana a La Spezia, dove era nato,

e in seguito a Genova, diventando vice commissario politico delle SAP. Arrestato negli ultimi mesi del '44, il 23 marzo del 1945 fu prelevato dal carcere di Marassi per essere fucilato con altri compagni antifascisti, ma sopravvisse fortunatamente all'eccidio di Cravasco.

Si ricongiunse con le Brigate Partigiane e fu uno dei protagonisti della Liberazione di Genova.

Nel 1957 contribuì alla fondazione dell'Arci, a cui ha dedicato tutta la vita.

Ciao Arrigo, sei sempre nei nostri cuori.



arcreport n. 42 | 19 dicembre 2014

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara
Carlo Testini

Direttore responsabile
Emanuele Patti

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>